

## **Intervento di RAGHURAM RAJAN**

**Professore alla Booth School of Business della University of Chicago**

### **1. A che punto siamo della crisi?**

In un certo senso non bisogna guardare a questa crisi come a qualcosa legato esclusivamente a quanto accaduto negli ultimissimi anni; questa crisi emerge da un percorso di lunga durata.

Dal punto di vista del settore privato sicuramente negli Stati Uniti si è verificato un crescente impoverimento della classe media, che ha gradualmente perso terreno. E l'espansione del credito – di più rapido impatto rispetto a strategie di lungo periodo- è stato uno dei provvedimenti utilizzati per fare fronte alle preoccupazioni di questo ceto sociale, ritrovandoci alla fine con una crisi ormai matura del settore bancario. Parallelamente è necessario porre in evidenza le debolezze a livello istituzionale negli Stati Uniti, dove negli ultimi anni si è verificata un'espansione dell'intervento pubblico soprattutto a livello degli Stati e delle istituzioni locali. Quindi, la seconda parte di questa crisi riguarda le istituzioni di governo. L'invecchiamento della popolazione comporta un costo, che può essere sostenuto ad esempio con un incremento dell'efficienza. Questo non significa che abbiamo bisogno di un ridotto intervento statale, ma questa crisi ha messo in evidenza come in molti Paesi siano necessari interventi governativi più efficaci. La mia idea è che sia necessario affrontare le questioni relative al ruolo dell'intervento pubblico ed in parallelo alla formazione della forza lavoro, al fine di renderla preparata per il mercato del lavoro che ci sarà nel futuro.

Ma sicuramente, prima di tutto e nell'immediato, dobbiamo rendere il settore finanziario più stabile, tramite uno sforzo ingente da compiere nei prossimi anni.

### **2. L'impatto della crisi e la necessità di un cambiamento**

In un certo senso questa crisi è una tragedia per la classe media, che viene colpita sia direttamente in termini di posti di lavoro e pensioni, sia indirettamente perché chi entra oggi nel mercato del lavoro sa che la possibilità di avere un futuro comporta l'accettazione di una riduzione dei "privilegi". La crisi ci ha messo subito di fronte a problematiche che

comunque avrebbero dovuto essere affrontate nei prossimi anni per far fronte all'invecchiamento della popolazione, soprattutto in Paesi europei come l'Italia o la Germania. Ritegno che i tre elementi cruciali su cui è necessario focalizzarsi siano l'efficienza degli interventi governativi, un'adeguata formazione per gli individui e la stabilità del settore finanziario. Ovviamente il progresso tecnologico rende la formazione acquisita in passato meno adeguata per competere sul mercato del lavoro. Anche il mio lavoro di docente universitario si deve confrontare con la possibilità che il migliore professore offra gratuitamente su internet le proprie lezioni. Quindi, qual è il mio valore aggiunto? Come posso continuare ad essere pagato per il mio lavoro? Tipicamente il valore aggiunto è dato dalla creatività, che non è alla portata di tutti. Però tutti sono chiamati a procedere in una nuova direzione. Dobbiamo cambiare, per potere preservare il benessere che abbiamo raggiunto.

### **3. Lavoro: protezionismo o nuova formazione?**

Negli Stati Uniti l'80% dei posti di lavoro si concentra oggi nel settore dei servizi, in quanto ormai da diversi anni l'occupazione in precedenza garantita dal settore manifatturiero si è spostata con una certa consistenza verso altre direzioni. Focalizziamoci quindi sui posti di lavoro nel settore terziario, che includono sia professionalità di alto livello che servizi non specializzati. Non possiamo proteggere il mercato del lavoro mantenendolo immobile, in quanto ci sono talmente tante possibilità di aggirare eventuali barriere, che qualunque tipo di protezionismo sarebbe privo di senso. Una delle maggiori difficoltà nell'analisi delle prospettive che ci attendono è che risulta molto facile mettere in evidenza i posti di lavoro che sono andati persi, mentre è più difficile indicare le professionalità che stanno per arrivare. Quello che è certo è che risulta necessario sviluppare le competenze richieste da queste nuove professionalità.

Bisogna focalizzarsi sulla creazione di una forza lavoro adeguata, dove salute e formazione sono elementi cruciali. Ci deve essere un dialogo tra Università e industria, tra Università, istituzioni locali e industria, per verificare che ci sia una corrispondenza.

#### **4. L'emergere di Cina ed India: opportunità o concorrenza sleale?**

Ritengo che la questione relativa a questi due enormi Paesi debba essere inquadrata tenendo conto che spesso, nell'occidente industrializzato, l'opinione pubblica li considera come una minaccia: come possiamo competere con l'impatto di tutta questa massa di lavoratori? Si tende però a dimenticare che ogni lavoratore che raggiunge una certa soglia di benessere nei Paesi emergenti è anche un potenziale consumatore, che aspira ad acquistare i prodotti fabbricati in Occidente: cinema, moda...per fare degli esempi. Quindi c'è spazio per una situazione di guadagno da entrambe le parti. Tuttavia, è fondamentale rendersi conto che il mercato si è evoluto e non è più quello del passato. Storicamente, l'Occidente ha guardato a quei mercati come ad un riflesso di se stesso. Sicuramente questi Paesi hanno rappresentato un enorme mercato per alcuni prodotti a livello mondiale e questo continuerà anche nel futuro, ma sono convinto che l'aspetto cruciale sia quella di produrre tenendo conto del mercato che si trova effettivamente nei Paesi emergenti, e non per un mercato che assomigli a quello a cui siamo abituati. Perché non bisogna dimenticare che il mercato effettivo di questi Paesi è rappresentato da un'enorme classe media che magari guadagna diecimila euro all'anno, quando si trova in una condizione di benessere. Come produrre per raggiungere questo mercato? In media, i prodotti che potranno essere venduti nei Paesi emergenti non sono gli stessi che possono funzionare in situazioni di maggiore ricchezza. In che modo può essere prodotto quello di cui c'è bisogno? Ed è in questo contesto che le aziende dei Paesi industrializzati devono posizionarsi in questi mercati che stanno crescendo per capire il contesto e quali siano le reali necessità. E dunque se è vero che molte aziende sviluppano anche la ricerca in India e Cina utilizzando manodopera a basso costo, ve ne sono altre che hanno la necessità di sviluppare la ricerca negli Stati Uniti e in Europa perché è lì che si trova la forza lavoro maggiormente specializzata. Un giorno anche i Paesi emergenti disporranno di professionalità qualificate in misura maggiore, ma ora è necessario affrontare la transizione.

## **5. La nuova sfida per il capitalismo**

Questo è probabilmente il momento di maggiore criticità nella storia del capitalismo, perché, se rivolgiamo lo sguardo al passato, iniziamo a dire “no, questo non funzionerà”, “abbiamo paura dei Paesi emergenti”, “temiamo per il nostro futuro” e se i governi soccombono al populismo questo rischia di richiamare misure protezionistiche, e favorire anche elementi di conflitto interno. Abbiamo già vissuto questo percorso in passato con la reazione agli anni Trenta; in primo luogo abbiamo avuto la Guerra, con i drammi che ha comportato, ma dopo la guerra vi è stata la messa a punto degli elementi dello Stato sociale. Questo è stato possibile perché dopo le devastazioni della guerra vi era la previsione di molti anni di crescita. Sperando di non arrivare nuovamente ad una simile situazione di conflitto, ci attenderà il compito di rimodellare il mondo in una situazione di crescita relativamente contenuta. Credo che dobbiamo sperare che la fiducia prevarrà, che gli aggiustamenti avverranno senza troppa rabbia contro il sistema. Questo sicuramente non significa che il sistema funzioni perfettamente: abbiamo bisogno di definire le modalità dell'intervento pubblico, di incrementare la formazione della forza lavoro, di migliorare la stabilità del sistema finanziario. Ma il sistema capitalistico nel suo complesso fatto da un'imprenditoria libera è qualcosa che dovremmo cercare di preservare.